

tere che di proprio moto riconosce il Romano Pontefice come suo eguale;

5. E difatti, ciò viene confermato dall'essere in tal documento chiamato il Sommo Pontefice col titolo di *Kiao-houang*, vale a dire imperatore della Religione. Tale titolo poi è di una grandissima entità, poiché non solo d'ora innanzi dà il diritto di potere ancora ufficialmente nominare il Sommo Pontefice sotto tal titolo oltremodo onorifico in Cina, ma dimostra altresì una benevolenza senza pari da parte dell'imperatore e del suo governo. Ed infatti, mentre che il sacerdote cinese Paolo Ouang, traduttore della lettera del Sommo Pontefice Leone XIII per l'imperatore, si era servito dell'espressione più umile *Kiao-tsong* (che a buon diritto poteva adoperare, perché già usato precedentemente in Cina), volle piuttosto onorare il Sommo Pontefice di quello di *Kiao-houang* (imperatore della Religione), titolo che non aveva fino ad ora concesso ad alcun altro re, e ciò per propria volontà senza che alcuno lo abbia né preteso, né suggerito.

6. In questa lettera finalmente, oltre che il titolo di Legato della grande Roma, è ripetuto più volte, trovai ancora, un altro titolo nobilissimo dato alle lettere del Sommo Pontefice, quello cioè di Lettere Regali *Kou-chou*, vale a dire titolo che riconosce il Sommo Pontefice come Re.

Non può negarsi che l'esito felice della Lettera del Sommo Pontefice, sia stato un vero trionfo, sì per la Santa Chiesa, che per lo stesso Santo Padre.

Il sacerdote Giulianelli partì immediatamente per compiere la missione affidatagli dai ministri imperiali. Questi avevano avuto il gentile pensiero di offrirgli un banchetto del valore di 100 mila sapoche (circa 500 lire), secondo l'uso del paese. Egli fece ritorno in Roma il 20 corr., e la sera del 21 corrente fu ricevuto, in particolare audienza dal Sommo Pontefice, in cui, dando completa relazione dell'incarico ricevuto, fece al medesimo le felicitazioni prescritte per parte dell'Imperatore della Cina, e gli consegnò la lettera ufficiale dirlettagli dal governo Cinese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 29 giugno 1885.

Dopo un po' di silenzio forzato ecco ora voi di nuovo, egregi lettori del *Cittadino Italiano*. Non mi tenete il broncio se ho lasciato passare qualche settimana senza scrivere la solita corrispondenza, perché, credetelo, non l'ho fatto apposta: spero però che non appassano in seguito altri malanni e voi possiate aver così notizie fresche e sicure dalla città capitale della nostra regione.

X

Tre sono gli argomenti palpitanti d'attualità (frase d'obbligo specie per un giornalista) e che formano per conseguenza il tema dei discorsi del nostro popolo: i pozzi artesiani, il varo della *Morosini*, l'elezione amministrativa.

Quanto al primo argomento bisogna mi affaccia da principio. Prima che venisse a Venezia l'acqua dell'Acquedotto, in alcuni punti della città e specialmente in Cannaregio c'erano vari pozzi artesiani, i quali davano acqua a tutte le ore del giorno e anche della notte, apportando per conseguenza non piccolo vantaggio specialmente alla classe popolare, che non poteva attingere alle cisterne pubbliche aperte soltanto in alcune ore del giorno. Nel contratto stretto fra il Municipio e la Società dell'Acquedotto si stabilì che i pozzi artesiani dovessero sparire, come infatti avvenne.

Questo fatto inasprì la popolazione di Cannaregio, la quale, numerosissima com'è, sentiva potentemente il bisogno di quei pozzi. Si ricorse quindi al Municipio, si gridò, si provò che l'acqua dell'Acquedotto in certe cisterne era cattiva, ma fecero i sordi. Finalmente il popolo sovrano, stanco di pazienza e forte di quei diritti che da qualche anno egli ha imparato, scoppiò i pozzi chiusi, fece scaturire l'acqua fra gli applausi frenetici di tutti i presenti, e cacciò in canale un povero diavolo che era venuto a chiudere i pozzi aperti. La Questura e le guardie municipali intervennero, e a sottoscrivere l'atto, perché chi si spole? arrischiato di cozzare contro quell'urto. La questione fu portata all'alto finì nel Consiglio Comunale e sempre popolo il quale far trionfare la violenza (fra parentesi) non è affatto il torto: i pozzi artesiani restarono aperti.

X

Per il varo della *Morosini* si apparecchiò, anzi feste: gli arsenaiotti, la società del Bucintoro, la società per la festa veneziana, il Municipio vogliono festeggiare questo fatto avvenimento ed, io betto le mani. Si tratta di far vedere che anche il

nostro Arsenale è alla portata dei tempi; si tratta di far tacere gli eterni nemici di questa impareggiabile città. La *Morosini* per domani sarà bell' o pronta, non si sa poi in qual giorno avverrà il varo, perché si aspettano i Reali. So intanto che furono stampati molti vigili per l'ingresso all'Arsenale, eppure è difficilissimo averne uno solo. Il Cardinale Patriarca benedirà la nuova nave.

X

Quanto alle elezioni amministrative vi dirò che i comizi sono indetti per Domenica 12 luglio. Ci son da eleggere 4 consiglieri provinciali e 14 comunali. Di chi sarà quest'anno la vittoria è inutile fare pronostici: certo è che i liberali sanno di non poter vincere se non si affrettano insieme e non fanno un'unica lista. So che dopoi deve aver luogo un'intervista fra la rappresentanza della Costituzione, e i direttori del *Tempo* e della *Gazzetta del Popolo*. Se si combinano, avremo una sola lista raccomandata dalla *Venezia*, dal *Tempo*, dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla Costituzione, lista che sarà un po' riformata in senso più democratico dall'*Adriatico* e in senso più conservatore dalla *Gazzetta di Venezia*. In opposizione a questa lista liberale quasi unica avremo la lista del Comitato cattolico, accettata e raccomandata dalla *Difesa*. Se non si combinano, il *Tempo* ed i progressisti più scemiciati si asterranno dalle urne. Ecco come sono le cose; ed ogni modo se i cattolici lavoreranno ed accorseranno numerosi a votare gli sforzi liberali fecchi approderanno a nulla.

V

Governo e Parlamento

I venerabili manovalli

Sabato il Senato ha approvato 18, diciamo diciotto, disegni di legge, fra i quali erano quattro dei principali bilanci. E tutti si votarono pure a scrutinio segreto, insieme ad altri nove approvati venerdì.

Totale: 27 progetti votati a tamburo battente.

Si fece, per le necessità materiali del voto, una straordinaria incetta di urne e di palline, ingombrando tutto l'emiciclo. L'onorevole generale Durando, dando le istruzioni per eseguire la multiplice votazione, si lasciò sfuggire di bocca: i signori senatori manovreranno così.

Infatti, osservava bene la *Tribuna*, da molto tempo in qua, l'alto consenso è ridotto ad una assemblea di venerabili manovalli, i quali potrebbero benissimo essere sostituiti da altrettanti automi a votazione continua.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Senato e la Camera sono convocati mercoledì per udire le comunicazioni del governo.

Oggi Depretis si recerà al Quirinale per annunciare al re la soluzione della crisi.

Magliani ha ordinato il censimento delle monete d'oro e degli scudi d'argento, esistenti nelle casse dello Stato al 30 giugno, per nazionalità e per millesimo, e dei biglietti di Stato delle Banche.

Questo censimento si fa per la prossima Conferenza monetaria.

ITALIA

Roma — All'udienza di venerdì del processo Sbarbaro accorse una folla straordinaria.

Sbarbaro siedeva calmissimo al solito banco.

Apprendo l'udienza il presidente annunziò che l'avvocato Muratori si assieciò per la difesa di Sbarbaro all'avvocato Mattianda prendendo il posto dell'avvocato Lopez, arrestato per l'affare dei milioni della Banca Nazionale d'Ancona.

Sbarbaro dichiarò di accettare il nuovo difensore ed esclamò: «Sempre avanti Savoia!»

L'avv. Muratori prima di accettare lo incarico fece due condizioni: la prima, che Sbarbaro non parlò più (*Risa*).

Il patto dice che farà il possibile.

La seconda che il presidente gli permetta di protestare per l'arresto dell'avvocato Lopez, a nome della dignità della toga.

Il presidente risponde che non può acconsentire a questa seconda condizione.

L'avv. Muratori insistè minacciando di ritirarsi.

Il collega Mattianda lo prega a desistere. Sbarbaro esclama: Basta l'intenzione.

L'avv. Muratori cede allora alle pressioni che gli si fanno, però annunziò che egli non intende di pascersi di apandali, ma sibbene ha intenzione di attutirli.

In seguito della discussione del processo Sbarbaro è stato rinviato al 5 luglio p. v.

— Il principe Borghese condannato dal

tribunale a tener aperta la sua Villa, fuori Porta del Popolo, tre giorni la settimana, e risoluto di lasciare che il Municipio colla forza abbatta i cancelli, anziché prestarsi a concedere un proprio diritto.

Ancona — Telegrammi privati da Ancona dicono:

Iersera l'avvocato Lopez, nel secondo interrogatorio fatto dal giudice istruttore Vaccari, ha confessato tutto. Il giudice istruttore aveva ricevuto la mattina notizia telegrafica della esistenza d'una lettera scritta dal Lopez alla moglie del Governatore, nella quale l'avvocato dichiarava di aver ricevuto la somma di 973 mila 800 lire a titolo di deposito fiduciario. L'avvocato Lopez poi si impegnava di render minuto conto di questa somma ad ogni richiesta del Governatore oppure di sua moglie.

Non si sa bene ancora come alla moglie del Governatore sieno state strappate le rivelazioni che condussero a scoprire tutta la trama. I si dice sono molti, ma il fatto è che il questore Serrao, perenne in possesso della ricevuta del Lopez. Questa ricevuta fu consegnata dalla stessa donna che la teneva sempre indosso in un piccolo portafoglio.

Appena ricevuta questa comunicazione il giudice Vaccari volle interrogare il Lopez e, messo alle strette, lo costrinse a confessare.

La lettera del Lopez fu spedita ieri al Tribunale di Ancona.

Verona — Ieri mattina alle ore 8.40 arrivava alla stazione di porta Vescovo il treno che doveva recarsi a Mantova.

Nel momento della partenza veniva urtato da una colonna di carri in manovra.

S'udì una esplosione formidabile, al quale tennero dietro le urla dei viaggiatori spaventati.

Cinque vagoni del treno uscirono dalla rotaie piuttosto malconci.

Non si ebbero a deplorare disgrazie.

ESTERO

Germania

Il Principe di Bismark ricevette una commissione d'operai cattolici, incaricata di esortare il cancelliere a provvedere per il riposo festivo.

Il Principe cancelliere si dichiarò pronto a favorire il desiderio degli operai, ma d'altro canto dichiarò che non pareggiava giusto danneggiare nei loro interessi quelli operai che intendano lavorare anche in tali giorni. Annunziò alla commissione suddetta d'aver ordinato in tutti gli stati di Germania un'inchiesta per conoscere se un'avanzata legge sul riposo festivo possa o meno essere accolta agli operai, concludendo in pari tempo l'interesse del padronato.

Non è quindi affatto vero che il Bismark sia contrario al riposo festivo.

La salute dell'imperatore non potrebbe essere più ottima. Trovasi ad Ems ed ha già incominciato la cura dei bagni. Fa delle lunghe passeggiate in compagnia del conte di Tendorff e dei suoi aiutanti, fa qualche breve cavalcata ed ultimamente assai ad alcune esercitazioni d'un corpo di cavalleria.

E' degna di nota la crescente solennità della Germania in Oriente. Due dei più importanti personaggi della corte dello Scio di Persia si recerà quanto prima in Berlino per iniziare le pratiche diplomatiche che pello stabilimento d'un'ambasciata tedesca a Teheran e d'un'ambasciata persiana a Berlino. La Persia chiede inoltre alla Germania ottanta istruttori per un esercito ed impieghi civili per riordinare i vari rami della pubblica amministrazione. La Germania per ultimo sarà arbitra nel definire alcune questioni esistenti fra la Persia e la Persia, relativamente al confine.

La morte del generale Mantenfel mette in serio imbarazzo il cancelliere per nominare un nuovo governatore nell'Alsazia e Lorena, le quali province, com'è noto, vengono chiamate il paese dell'impero: *reichsland*. — La *Kreuzzeitung* dichiara a questo proposito che nessun principe prussiano sarà nominato al posto di governatore di quel paese. Vedremo chi sarà il successore del prode ed equanime Manteuffel.

E' molto probabile che l'affare della successione al ducato di Brunswick termini in nulla. Si cerca troppo dagli interessati di tergiversare e slanciare la pazienza del Bismark.

La *Fossische Zeitung* pubblica alcuni interessanti dati statistici relativi a Berlino. Questa città nel 1881 contava appena 500,000 abitanti ed ora ne contiene no-

milione o trecentomila! Negli ultimi cinque anni la sua popolazione si accrebbe di 150,000 abitanti. Vi sono in Berlino 4000 case con 400 inquilini ognuna e nell'Ackerstrasse vi è un palazzo, contenente la baglietta di 1000 inquilini. Le persone senz'occupazione ammontano a 20 mila, di cui 10,000 sono vecchi. Sonvi in Berlino 17,000 artigiani e 3000 artigiani. Il valore immobiliare è cresciuto in questi ultimi anni di 75 milioni.

Francia

Alcuni giorni fa vari soldati francesi del 83.º reggimento d'artiglieria in distaccoamento a Saumur stavano con un brigadiere sulla porta della caserma, quando videro passare due sacerdoti. Due soldati credettero lanciare un grido ingiurioso ai sacerdoti, tanto per far ridere i compagni. Ma il parroco di S. Pietro ed il suo vicario, per nulla impauriti, si diressero al gruppo dei soldati, e visto i due valorosi granchiatori prendere la fuga, si recarono dal colonnello. Al domani, nell'ora del rapporto, venne pubblicato il seguente avviso: «Il colonnello comandante infligge 30 giorni di carcere, di cui 7 di cella corporale, al 2.º cannoniere, conduttore Pillen ed al 2.º aiutante Millet, per aver commesso una doppia ingombrante viltà, insultando il rispettabile parroco di San Pietro ed il suo vicario, e scappando poi vilmente dopo aver ingiuriato. Il brigadiere Klein, che non poté immediatamente questi due miserrabili, di cui sapeva i nomi, a che non ha sdebitato questi ignobili fatti, subirà 15 giorni di prigione. Questi ordini sarà letto a tre radunanze consecutive. Il bravo colonnello poi scrisse una lettera di accusa al parroco, e nonostante lo preghiere del sacerdote di perdonare i colpevoli, volle che la punizione venisse inflitta come un esempio ai commilitoni.

La baronessa Keneritz, una signora molto conosciuta nell'alta società parigina, si è convertita al cattolismo.

Assieme alla cerimonia la marchesa di Rode, madre del Nupzio e il conte di Chambray.

La baronessa Keneritz è figlia di un antico ministro di Prussia e moglie di un colonnello del Re di Sassonia.

Al campo *Pas des Lanciers* presso Mareiglia in quattro giorni ammalarono di tifoide duecento cinquanta soldati.

Si dà per sicuro esser stata abbandonata definitivamente l'idea di una esposizione universale a Parigi nel 1889.

Austria-Ungheria

I vescovi austriaci hanno pubblicato nelle rispettive diocesi una pastorale collettiva contro i dissidi fra le varie nazionalità dell'impero. Questa pastorale commentata favorevolmente da tutti giornali.

Telegrafano da Vienna all'*Osservatore Romano*:

Il *Tagblatt* di Vienna annunziava ieri che il nostro ministro degli affari esteri aveva respinto la nomina del signor Kelley ad Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a motivo del fatto discusso ostile al governo italiano, da lui pronunciato.

Fondata su di antiche informazioni posso assicurarvi che questa versione del giornale viennese è assolutamente falsa.

Nessun rifiuto avviene da parte del nostro governo; fu bensì il governo americano che, spontaneamente o di sua iniziativa ritirò la nomina del signor Kelley essendo il carattere di quest'ultimo non conforme alla prudenza ed al riserbo richiesti dalla situazione diplomatica.

Cose di Casa e Varietà

L'esercito municipale del bozzoli sarà chiuso la sera di mercoledì luglio.

Una gragnuola devastatrice sarebbe caduta ieri sera su quel di Nimi Attimis e Fiedis, distruggendo gran parte del raccolto.

Furto sacrilego. A Boja il 25 cor dalla vetrina di quella Chiesa furono rubati alcuni oggetti preziosi per l'importo di lire 60, e non si conoscono i ladri.

Giovane abbandonato. Le guardie di P. S. consegnano ieri sera all'Ufficio un giovane trovato abbandonato davanti a casa, che non sa dire il suo cognome.

che sarebbe da Pontremoli (Parma). Pare che lo abbia abbandonato in questa città il poco affettuoso suo padre.

Le elezioni amministrative nel comune di Udine ebbero luogo domenica in mezzo alla universale indifferenza. Dei 2358 elettori iscritti poco più di un sesto (379) presenziarono alle urne.

Risultarono eletti a Consiglieri comunali: Gropplero co. Giovanni (riel. voti 542); Delfino dott. Alessandro (riel. v. 540); Schiavi dott. Luigi Carlo (riel. voti 330); Massesotti dott. Antonio (nuova el. voti 301); Mazzanti Antonio (riel. v. 281); Morspargo Elio (nuova el. v. 270); Baldesera dott. Valentino (n. el. v. 244); Orgnani Martina nob. Gio. Battista n. el. v. 230).

Per il consiglio provinciale si ebbero questi risultati:

Gropplero co. Giovanni voti 332; Schiavi dott. Luigi Carlo 282; Balda cav. Francesco 238; Deciani Francesco 120.

La ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. Domenica 28 corr. fu inaugurato il primo tronco di questa linea ferroviaria che da Mestre passava per San Donà, Portogruaro, Casarsa, Spilimbergo e Gemona: abbrevierà di 32 chilometri la percorrenza diretta fra Roma e Vienna. Questo primo tronco che va da Mestre a San Donà ha la percorrenza di 40,888,00 chilometri e costò 2 milioni, 300 mila lire, tutto compreso.

Il tronco San Donà-Portogruaro in costruzione che sarà compiuto entro l'anno, misura circa Ch. 28. Il terzo tronco Portogruaro-Casarsa di studi compiuti, e che dovrebbe essere costruito per Sesto, misura 20 chilometri. L'ultimo tronco Casarsa-Spilimbergo-Gemona in corso di studio misura circa 45 chilometri. Totale della percorrenza della linea Ch. 131,668.

Consiglio provinciale scolastico. Seduta del 27 giugno 1885. Presenti i signori: Gamba car. G. Batta, presidente; Massesotti cav. Paolo, vice-presidente; Biasutti dott. cav. Pietro, Montemanzo dottor Giovanni, Morgante cav. Lanfranco, Poletti cav. Francesco, Schiavi avv. Luigi Carlo, consiglieri; Di Ognisacco dott. Giuliano, segretario.

Approvò le proposte del r. Provveditore agli studi per i sussidi annuali agli insegnanti beneficiari ed a quelli che fecero la scuola serale e festiva.

Approvò i supplementi di stipendio dovuti ai quegli insegnanti che godono un soldo inferiore al minimo di legge.

Deliberò d'appoggiare al Ministero alcune domande per sussidio per circostanze speciali di alcuni maestri;

id. dei Comuni di Palmanova, Cordenons, Bauria, Fiume e Friaul per l'acquisto della propria scuola;

id. del Municipio di Pordenone a vantaggio di quella biblioteca circolante;

id. del Comune di Tolmezzo per l'istituzione d'un asilo d'infanzia;

id. dei Comuni di Pinzano al Tagliamento e Valvasone per la costruzione di locali scolastici;

Approvò alcune nomine, conferme e licenziamenti d'insegnanti nei Comuni di Resiutta, Vitaro Tarcento, Pasian di Prato e Ravasotto.

Presso alcuni altri provvedimenti.

Nuovi uffici di posta. Dalla locale Direzione delle Poste si viene comunicato che a datare da domani, 1.º luglio, nelle località di Fontanafredda, Povegliano, Polcenigo, Sedegliano, Montebelluna, Collina e Nimis verranno aperti dei nuovi Uffici di posta e che a Nadine e Fanna pure da domani funzioneranno delle Collettorie di 1.ª classe.

I cognomi dei rivoluzionari nel battesimo. I lettori si ricorderanno che tempo fa in Romagna un ufficiale di stato civile rifiutò di apporre ad un neonato il nome di Obdrank. Il caso si ripeté altre volte per questo ed altri nomi, e spesso si rifiutò di accettare quale nome proprio un cognome, come Garibaldi, Mazzini, ritenendo che ciò avrebbe potuto dar luogo ad errori in caso di leva.

Questi rifiuti dettero luogo a proteste, e ultimamente il quesito venne formulato in modo formale alla Procura generale di Genova. La sua autorevolezza motivata, la Procura generale stabilì che, essendo la cognome proprietà esclusiva della famiglia a cui spetta, non si possa appropriarselo senza di lei permesso, neppure come nome imposto coll'atto di nascita.

Di sembra di poter suggerire ai Sacerdoti in cura di anime di tenerci a memoria questa decisione per potergli servire al

caso, in cui qualche padrino di battesimo volesse imporre cognomi di rivoluzionari ai bambini, che si presentano per essere ricevuti nel grembo della Chiesa cattolica.

L'Arcivescovo a S. Quirino. Lo scampanto festoso di due giorni continui quando

quando il sole a mezzo corso di parte annunciava ai parrochiani della parrocchia urbana di S. Quirino che qualche cosa di particolare, di straordinario doveva nella prossima domenica avvenire. Che sarà mai? si dicevano l'un l'altro. La processione del Corpus Domini fu fatta per questa via con pompa divota, tranquilla: la solennità di S. Luigi Gonzaga è passata e fu per verità splendida, e sarebbe stata di più, se lo spesso lampugnare e il rombare del tuono, il vento infuriato, lo scoppiare di pioggia torrenziale non avessero impedito maggiore intervento dei devoti nella visita consueti. Che sarà dunque? — Domenica prossima l'Arcivescovo nostro zelantissimo viene per la prima volta a vedere la nostra chiesa poverella, angusta, rispondono quelli che vogliono frequentare la messa parrocchiale nel dì festivo: il parroco se l'ha annunciato con brevi ma confortanti parole: dunque domenica abbiamo la sagra.

Difatti domenica scorsa lo videro Giovanni d'Udine, (volgarmente borgo d'Isola) Gemona e Tiberio Deciani (volgarmente borgo dei Cappuccini) erano partiti a festa; ed damaschi e drappi diversamente operati e variopinti adornavano ogni finestra qui e là con fregi di corone e girlande di fiori, onde l'insieme faceva un vaghissimo vedere. Anche la facciata della chiesa era messa nella migliore maniera e leggevasi sopra l'epigrafe

*Sia lode al Signore
E Benedetto chi viene in suo nome
Festanti devoti entrate parrocchiani
A circondare di pietoso affetto
L'Arcivescovo
GIOVANNI MARIA BERENGO
Che visitando in oggi questa chiesa
Per Voi prega a Voi parla
Del S. Crisma la fronte unge consacra
Dei vostri e suoi benamati figliuoli.*

All'ora prefissa delle otto giungva l'Arcivescovo ricevuto alla porta della Chiesa dal parroco e dai sacerdoti nativi della parrocchia e dimoranti in città, che, sebbene addetti ad altri uffici o chiese, volsero in questo di prendere parte alla festa ch'era festa di famiglia. L'ingresso dell'Arcivescovo nel tempio già stipato di popolo fu salutato dal suono dell'organo e dal canto del *Sacerdos et Pontifex* messo a ballaposta in un'uscia per fanciulli e per questa circostanza dal distinto maestro sig. Duoghi. La breve e ben condotta composizione, quantunque cantata per la prima volta, torse di sorprendente effetto; e le voci argentine degli impazienti ed irrequieti giovanetti non temperavano il grave e maestoso che vi domina. E' a desiderare che l'ingegno del sig. Duoghi, il quale con tanta gentilezza e disinteresse si prestò per questa ed altre composizioni di stile sacro per la sua parrocchia nativa, trovi la felice congiuntura di occuparsi e distinguersi in maggior dato anche per altre.

I signori fabbricieri sotto ogni aspetto riguardevoli avevano un posto distinto in coro; ed il Prelato incominciava la messa mentre i giovani cantori ad intervalli con accompagnamento dell'organo ripetevano maestrevolmente i tratti del cappellano lor castileno e motetti. Alla Comunion ben 150 persone d'ogni età, d'ogni sesso, per la maggior parte gioventù, ricevevano dalle mani del supremo Pastore della diocesi l'angelico cibo: che se vuoi per mente che non tutti quei molti, che nelle ore prime mattutine si accostarono ai sacramenti, poterono aver l'agio di ritardare, l'accostata frequenza ci pare assai confortante ed esemplare. Dalla qual cosa rendeva pubblica testimonianza il benamato Arcivescovo, quando, terminata la Messa, si rivolse ai fedeli ed entrando a parlare fece loro le più cordiali congratulazioni.

E proseguendo li esortava a perseverare nella frequenza all'eucaristia benedetto, che se è il pane degli angeli, il formante degli eletti, la bevanda che produce la virginità, per tutti è forza, è coraggio. Ripeteva poscia a dire che al presente non esistono tiranni che per la professione della fede cristiana trascino ai tribunali e tormentino, martorino e uccidano il corpo; che però ha vi una persecuzione più sottili, più sottile, talvolta insidiosa, indurata e quindi più velenosa; una persecuzione che mira ad uccidere direttamente l'anima, ed ah! in quanto grado, e tutto per fare suo strappo della fede, Ma

come i primitivi cristiani nutriti di Gesù partivano dall'ara santa forti siccome leoni a sfidare le ire nemiche: si da sinaccare la ferocia, così i moderni cristiani hanno un gran bisogno di sedere spassissimo all'angelica mensa, onde fortificarsi nella fede e nella unione con Dio per intelletto e per amore, combattere l'umano rispetto, principale persecutore messo in campo dal mondo. Vi aggiunse altri ed altri esortamenti ai tempi ed alle circostanze acconci, che la memoria e la penna non sono per malavventura capaci di presentare di risandare.

Il popolo infrattanto pendeva attento e dorso del labbro del sapiente Pastore, che senza badare all'afa soffocante, struggente, alle durate fatiche, si piacque di nuovo parlare, quando ebbe amministrato il Sacramento della cresima ad una cinquantina di bimbi. Presa l'immagine del soldato, disse della divisa, dell'arma, della esercitazione, del coraggio, del vessillo, della fede a questo giurata, e queste cose tutte bellamente applicava alla utilità di G. C., a cui si ascrive il cresimato ma in forma piena e popolare, siccome padre che trova la sua compiacenza nel conversare coi tenerelli suoi figli. Il termine della funzione della c. cresima non poteva essere più commovente, l'Arcivescovo ad alta voce passo passo recitava, genitori, padrini e bimbi, clero e popolo ripetevano unanimi il Pater, l'Ave, il Credo, compendiosa e santa professione di fede, e vero giuramento dei soldati di Gesù C. alla santa bandiera, ch'è la sua croce.

Dopo tre ore l'Arcivescovo lasciava il sacro tempio; ma in sulla soglia e lungo la via che percorse per recarsi ad una casa della parrocchia ed ivi amministrare la cresima ad un chierichetto infermo, era un continuo affollarsi, prostrarsi ginocchioni a terra per ricevere la benedizione, festeggiare col viso atteggiato a letizia e con segni spontanei di riverenza, uno stringersi intorno per baciare il sacro anello o toccare i purpurei lembi della veste e segnetti della croce.

A questo spettacolo, a questa popolare manifestazione di fede, il germe del masonicismo, che in ogni terreno si annida, avrà senza dubbio fromitato dai suoi nascondigli. Ma la parrocchia di S. Quirino ne va lietissima e per lunga pezza di tempo terrà memoria di questo giorno, di cui da oltre trent'anni non aveva goduto un uguale: epperò ripetansi i sensi della epigrafe posta sulla fronte della chiesa: Sia lode sempre al Signore, e benedetto sia il Pastore che nel suo 88. Nome è corso a visitare questa porzione del suo gregge e a farle tante bene.

B.

Diario Sacro Mercoledì 1 luglio — S. Prutteso vesc.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 giugno 1885.

Bozzoli

Dalla esigua quantità di bozzoli portati oggi sulla nostra piazza a vendere si capisce qualmente il mercato sia prossimo alla chiusura e per ciò noi non ce ne occupiamo più d'ora in poi.

Il sostegno continua a mantenersi più vivo sulla nostra piazza e fuori che siamo agli egocentri.

Registriamo oggi.
Gialla parif. alla nostrana L. 2.95 a 3.30
Verde bisopa ann. » 2.45 » 2.60

Una delle piazze del Friuli che maggiormente furono attive nella presente stagione bucolica si fu quella di S. Vito al Tagliamento, sulla quale si poté fare ammassi per circa 309,000 chilogrammi di galatta.

Nel rimanente si riscontrò mercato piuttosto scarso.

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella: Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 3676.05.

Parziale pesata oggi K. 249.15.
Minimo L. 2.45.
Massimo L. 2.80.

Adeguato giornaliero L. 2.63.
Adeguato generale L. 2.44.

Nostrane gialle e simili, e parificate K. 8409.35.
Parziale pesata oggi K. 205.05.
Minimo L. 2.90.
Massimo L. 3.30.

Adeguato giornaliero L. 3.23.
Adeguato generale L. 2.86.

Nostrali e parif. L. 3.00-2.95-3.25-3.30
3.20-3.20-3.30-2.90-2.90-3.20.
Giapp. an. e parif. L. 2.45-2.45-2.50-2.55-2.55-2.50-2.80-2.70-2.55-2.60.

Cereali.

Pochissimo fornito.
Si vendette granoturco comune da lire 11.25 a 11.85. Giallone comune L. 13.
Pochi ettolitri di segala nuova a L. 9;
altri di frumento nuovo a L. 14.
Fagioli di pianura L. 15.25.

Frutta e legumi.

Vendita relativamente discreta a prezzi più deboli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Gillego d'arieve	da 12.— a 20.—
» comuni	» 8.— » 10.—
Fragole	» 65.— » 70.—
Tegoline nostrane	» 10.— » —
» alave	» 10.— » 11.—
Patate nuove	» 8.— » 10.—
Piselli	» 10.— » 20.—

Pollame.

Nullo.

Uova.

Vendute 35000 da L. 48 a 50 e 55 il mille.

Foraggi.

Nullo.

TELEGRAMMI

Londra 29 — La Morning Post ha da Cairo: Corre voce che il governo intendia ricoprire la provincia di Dongola; fu ordinato alle truppe che rimontavano verso Wadhalfa di restare nelle posizioni attuali.

Londra 29 — Lo Standard dice che il gabinetto si occuperà urgentemente della questione del Sudan, e fa prevedere che il governo ordinerà si ricampi subito la provincia di Dongola.

Londra 29 Lo Standard ha da Cairo: Assicurasi che Kalifa paschi reensi a Cairo latore di lettere del Mahdi al Kedive. Suppone che le lettere intimino al Kedive di abbracciare la nuova fede, e che in caso di rifiuto dovrà attendersi l'invasione dell'Egitto.

Madrid 29 — Sabato a Madrid vi furono 2 casi e un decesso. Nelle provincie 1274 e 566 decessi.

Madrid 29 — Ieri a Madrid tre casi e un decesso. In provincia di Valencia 629 casi e 34 decessi, in provincia di Castiglia 149 casi e 74 decessi, in provincia di Alicante 158 casi e 61 decessi, in provincia di Saragozza 29 casi e 4 decessi, in provincia di Toledo 10 casi e 18 decessi. Mancano le cifre delle provincie di Murcia e Guenca. Segnalansi 3 casi a Tarragona.

Parigi 29 — Ieri a Parigi vi fu un grande uragano. Temesi vi sieno dello vittime.

L'uragano ha recato gravi danni nei dipartimenti del nord-est. La Mosella è gonfiata e trascina molti abitanti e rotti di case.

Bombay 29 — Si ha da Cabul: Isakan assistente dai russi insorse contro Abdullakun. Si recò a Kandahar ove si impadronì di un milione di storielle appartenenti all'emiro dell'Afghanistan. Le difficoltà si aggravano Cassagana. Riforniti sono partiti per il nord.

NOTIZIE DI BORSA

30 giugno 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100	100	97.50	a L. 97.50
Id. 1 luglio 1885 da L.	95.33	a L. 95.43	
Rend. austr. in oro	da F. 82.55	a F. 82.00	
Id. in argento	da F. 83.15	a F. 83.40	
Mon. ott.	da L. 204.—	a L. 204.50	
Moneta ott. parif.	da L. 204.—	a L. 204.50	

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 27 giugno 1885

VENEZIA	55	—	85	—	62	—	40	—	70
BAIR	3	—	12	—	38	—	30	—	11
FIRENZE	66	—	85	—	26	—	13	—	78
MILANO	62	—	34	—	11	—	17	—	80
NAPOLI	3	—	4	—	55	—	32	—	1
PALESTRA	30	—	86	—	33	—	58	—	41
ROMA	53	—	69	—	59	—	30	—	63
TORINO	46	—	28	—	51	—	21	—	83

CARLO MORO, gerente responsabile

